ASSOCIAZIONE D'AMBITO TORINESE PER IL GOVERNO DEI RIFIUTI

prot. n. 6176

Torino, 01/07/2013

Ai Sindaci della Provincia di Torino

Ai Presidenti dei CDA e delle Assemblee dei Consorzi Gestione rifiuti operanti in Provincia di Torino

p.c.

Pro Natura Torino
Piero Cavallari

CARP (Coord.Ambientalista Rifiuti Piemonte)
Gianfranco Drogo

Rifiuti Zero Torino "No Inceneritore"
Flaviano Inserra

Oggetto: Risposta alla nota di Pro Natura Torino, CARP (Coordinamento Ambientalista Rifiuti Piemonte), Rifiuti Zero Torino "No Inceneritore" sul Protocollo di Intesa per costituzione società metropolitana per la gestione del ciclo integrato rifiuti.

Il 20 giugno 2013, Pro Natura Torino, CARP (Coordinamento Ambientalista Rifiuti Piemonte), Rifiuti Zero Torino "No Inceneritore" hanno trasmesso una lettera/appello ai Sindaci ed ai Presidenti dei Consorzi gestione rifiuti operanti in Provincia di Torino, che diffida i diversi attori e proprietari delle aziende di gestione urbana ad avviare un confronto sul futuro.

La lettera non è stata inviata all' ATOR forse perché giudicato indegno o perché a qualcuno, il confronto di merito fa paura, ed ignorare i problemi, è meglio che affrontarli seriamente.

La lettera dà un'interpretazione falsa, parziale e distorta delle ragioni del protocollo d'intesa che ritengo necessario chiarire e specificare.

Il protocollo costituisce nel metodo e nel merito, una assoluta novità per affrontare il tema del sistema integrato dei rifiuti urbani e della sua necessaria evoluzione.

Con il protocollo d'intesa viene proposto con un metodo nuovo, trasparente, un percorso di discussione aperto, democratico ed esteso all'intero sistema degli enti locali, sullo stato delle aziende a partecipazione pubblica, sui loro problemi e sulle possibili cure ed evoluzioni. Viene insomma proposto di discutere e costruire insieme un progetto nuovo per dare una prospettiva al sistema integrato dei rifiuti che eroga servizi per 2.350.000 abitanti, dà lavoro, direttamente e indirettamente a quasi 10.000 persone nella Provincia di Torino.

Una sede di discussione ed approfondimento per parlare di strategia, efficacia, efficienza, ed economicità ma anche di equità, di partecipazione dei privati e "servizio pubblico", di controllo pubblico del sistema..

L'esito di questo percorso, tutt'altro che scontato, sarà un documento di proposta per lo sviluppo

del sistema integrato dei rifiuti urbani, costruito collettivamente, che definisce un programma operativo condiviso per realizzare un nuovo soggetto unitario, di dimensioni adeguate e da realizzare per fasi, sotto il controllo del sistema degli enti locali.

Il protocollo d'intesa non impegna nessuno; saranno i comuni ed i consigli comunali, in esito al lavoro condotto e formalizzato nel documento a decidere liberamente se e come utilizzare tale proposta .

Per questo ritengo irresponsabile la posizione degli scriventi.

In una situazione in cui già aziende di proprietà dei comuni sono precipitate in una terribile crisi che coinvolge qualità del servizio, capacità produttiva, posti di lavoro e la stessa igiene urbana di diversi territori, con rischi per la salute dei cittadini, la posizione da **professionisti del no** è di chiamarsi fuori dal confronto di merito sui problemi "industriali" ed "organizzativi" delle aziende pubbliche e di avviare la campagna dello "struzzo" per bloccare il primo percorso aperto mai proposto di discussione ed approfondimento.

Non mi pare davvero una grande proposta.

La lettera contiene poi una serie di falsità, errori ed inesattezze che meritano una risposta puntuale ed articolata che, per non tediare oltre, lascio nella tabella allegato per chi avrà la pazienza ed il tempo di approfondire.

InvitandoLa a cogliere l'opportunità del Protocollo d'Intesa, che deve essere considerato come una sede ed un metodo per affrontare un problema urgente e complesso e costruire una strategia condivisa per il futuro, Le porgo i più cordiali saluti.

Il Presidente

Dott. Paolo Foietta

Allegato. Tabella di confronto: le osservazioni di Pro Natura (ed altri) e le risposte di ATOR

SOSTIENE **Pro Natura Torino (Cavallari), CARP (Drogo), Rifiuti Zero Torino "No Inceneritore"(Inserra)**	**RISPONDE** **ATOR (Foietta)**
1. Entro giugno 2013 il Presidente dell'ATO-R intende avviare un **protocollo d'intesa** fra tutti gli Enti istituzionali per la costituzione di una unica società metropolitana, che interessi tutta la Provincia di Torino, per la gestione del "ciclo integrato dei rifiuti". Questa proposta è già stata resa pubblica in un incontro ove erano presenti il sindaco di Torino, Fassino, il presidente della Provincia, Saitta e una numerosa rappresentanza di Sindaci della Provincia. Pro Natura Torino, CARP (Coordinamento Ambientalista Rifiuti Piemonte) e "Rifiuti Zero, No inceneritore" esprimono la propria contrarietà ai contenuti del protocollo con una serie di motivazioni che vengono espresse qui di seguito.	**Quanto scritto non è corretto:** Ho ricevuto l'incarico di predisporre una bozza di protocollo d'intesa per la ***"verifica di fattibilita' per la formazione della societa' di gestione dei rifiuti nell'ambito territoriale torinese: costituzione gruppo di lavoro"*** il **21 maggio 2013** dall'Assemblea composta dai sindaci dei comuni superiori a 15.000 abitanti della Provincia di Torino e dai sindaci Presidenti dell' *Assemblea dei Sindaci dei diversi consorzi per la gestione sui rifiuti,* tenuta alla presenza del Sindaco di Torino Fassino e del Presidente della Provincia di Torino. Quindi **non è vero che il "Presidente dell'ATO-R intende avviare",** ma **"al Presidente dell'ATO-R è stato richiesto di predisporre una proposta", e la differenza non è cosa da poco**.
2. Il supporto giuridico del Protocollo d'Intesa pare, a giudizio degli scriventi una forzatura, pro domo propria: **1)** *Già nel lontano 1990 si era legiferato rispetto all'Area Metropolitana (legge* 8 giugno *1990*, n. 142 *del* 5 maggio), sono trascorsi circa 23 anni e siamo di nuovo alle ipotesi. *2) Del pari l'estinzione delle Province è stata annunciata un numero imprecisato di volte, fino ad ora senza esito.*	**Non si comprende la ragione per cui, un protocollo d'intesa tra soggetti pubblici, che costituisce un gruppo di lavoro per approfondire il sistema integrato dei rifiuti, sarebbe una forzatura "pro domo propria"** . Nel diritto amministrativo il protocollo d'intesa è il modo proprio tra enti pubblici di convenire e condividere un percorso: l'esito non è vincolante e potrà essere approvato dall'organo competente solo successivamente e per scelta. Gli scriventi sembrano poi negare l'evidenza, dichiarata nella premessa del protocollo; di **fatti incontrovertibili previsti da leggi nazionali e regionali, in grado di influenzare la governance e la gestione del ciclo integrato dei rifiuti**. ***L'art. 18 del d.l. 6 luglio 2012, n. 95 di revisione della spesa pubblica, convertito nella legge n. 135 del 7 agosto del 2012, stabilisce infatti che, nelle regioni a statuto ordinario, le province nel cui territorio sono situate le città metropolitane (già precedentemente individuate con la legge delega n. 42 del 5 maggio 2009) saranno soppresse il 31 dicembre 2013 e sostituite dalle città metropolitane dal 1º gennaio 2014. La disposizione citata attribuisce alla città metropolitana: le funzioni fondamentali delle ex province soppresse e ulteriori funzioni tra cui la***

I fondamenti appaiono quindi alquanto **fragili e speciosi**. L'unica certezza giuridica è data dall'abolizione di ATO e Consorzi, tanto che la Regione Piemonte ha approvato la Legge 7/2012 del 24/5/2012 (Disposizioni in materia di servizio idrico integrato e di gestione integrata dei rifiuti urbani), di cui ci occuperemo in questo documento	***strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, nonché l'organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano.*** **Ancora più misteriose sono le affermazioni degli scriventi quando sostengono che *"i fondamenti giuridici fragili e speciosi"* per un protocollo d'intesa che costituisce un gruppo di lavoro per approfondire un problema .** Nessuno nega la L.r. 7/2012 del 24/5/2012 che abolisce ATO e Consorzi; si rammenta che nello stesso protocollo viene scritto che: ***"Il sistema regionale integrato di gestione dei rifiuti è stato altresì sottoposto a parziale revisione con la recente L.R. Piemonte n. 7 del 24 maggio 2012, che ha previsto, entro un anno dalla sua entrata in vigore, lo scioglimento di ATO e Consorzi sopra descritti ed ha previsto la costituzione della nuova Conferenza d'Ambito per l'organizzazione del ciclo integrato di gestione dei rifiuti a livello provinciale (o di città metropolitana)".*** **Non si riesce però proprio a comprendere che cosa c'entra il protocollo d'intesa con la L.r. 7/2012 del 24/5/2012, che non si occupa di aziende e società (gestione integrata del sistema) ma di governo (tariffe e affidamento del servizio).**
3. Risulta in ogni caso comprensibile che le dimensioni dell'affare possano solleticare molti interessi: stiamo parlando di un bacino di 316 Comuni per oltre 2,5 milioni di abitanti, con un fatturato (teorico) di circa 700 milioni di euro, che potrebbe trattare 531.000 tonnellate di rifiuto indifferenziato. Questa situazione potrebbe quindi dare vita a una nuova Azienda Multiutility.	**<u>Mi pare che gli scriventi, vivano in un universo parallelo, o abbiano una percezione, della realtà</u> <u>molto diversa dalla mia</u>**. L'urgenza oggi è dare una prospettiva al sistema delle aziende pubbliche, che gestiscono il ciclo integrato dei rifiuti, che gli stessi scriventi considerano, in una situazione perlomeno critica. Nell'ottobre 2012 avevo descritto la situazione in questo modo [1]: *" …la situazione che gestiamo giornalmente vede un gran numero di aziende che svolgono con crescente difficoltà servizi delicati ed essenziali, pagati sempre più in ritardo dai clienti (che sono spesso gli stessi Comuni proprietari), e sono per questo strangolate da banche e interessi passivi, sovrastate dall'ordinario, sottocapitalizzate, incapaci di investimenti e di strategie a lungo termine; l'unico obiettivo è in questo quadro restare in vita. Costruire un sistema industriale competitivo (con la necessaria dimensione di scala) obbliga a mettersi insieme ed affrontare nodi essenziali quali la produttività e l'efficienza.".* *"… È pericoloso e irresponsabile pensare che le Istituzioni e la Politica possano*

	chiamarsi fuori, ignorare la "crisi" del sistema delle proprie aziende pubbliche, limitando il proprio ruolo ad una "governance" astratta; il rischio è che tra non molto tempo non ci sia più nulla da governare e che l'esperienza delle aziende pubbliche della Provincia di Torino finisca in "liquidazione", venduta al miglior offerente. *Occorre per questo, prima che sia troppo tardi definire una nuova strategia, lavorare ad un percorso di salvataggio, aggregazione e rilancio del sistema delle aziende pubbliche di Igiene Urbana che rappresentano ancora oggi un enorme valore, non solo economico; il sistemadei rifiuti vale complessivamente nel territorio della Provincia di Torino quasi 800 milioni di Euro l'anno, dà lavoro, direttamente ed indirettamente, a circa 10.000 dipendenti,rappresenta ancora oggi saperi e conoscenze, professionalità ed eccellenze che è irresponsabile ignorare o abbandonare…"* **E oggi la situazione è ulteriormente peggiorata.**
4 . Oltre l'evidente peso politico dei proponenti, la soluzione che viene invocata risiede nel concetto di: "sistema di gestione integrata dei rifiuti urbani", dove per loro stessa dichiarazione, si intende: "*il complesso delle attività volte ad ottimizzare la gestione dei rifiuti*", ovvero "*la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, compreso il controllo di queste operazioni e gli interventi successivi alla chiusura dei siti di smaltimento*". Già questa concezione cozza con la legge Regionale 24/02, art 10 comma 3, che prevede*: "nei casi in cui l'attività di cui al comma 2 sia caratterizzata da tecnologia complessa, ovvero ove sussistano ragioni di sicurezza, o di osservanza degli standards di qualità del servizio, la stessa attività deve essere separata, con attribuzione a soggetti diversi, dell'attività di erogazione dei servizi di cui al comma 1, lettera a) gestione in forma integrata dei conferimenti separati, della raccolta differenziata, della raccolta e del trasporto, e c) il conferimento agli impianti tecnologici ed alle discariche".* In altri termini si fa divieto ad una medesima azienda di attuare la fase di raccolta rifiuti ed in contemporanea quella di	**La definizione di "sistema di gestione integrata dei rifiuti urbani" riportata nel protocollo è quella del dlgs 152/06 – art. 183, ripresa e argomentata a seguire** Si ricorda la lr 24/02 è oramai superata da più di 7 anni, superata dal D.lgs. 152/06, che prevede che il sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani sia organizzato secondo i principi di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza,". a***ll' art. 200 (organizzazione territoriale del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani) la legge recita esplicitamente:*** *1.* ***La gestione dei rifiuti urbani e' organizzata sulla base di ambiti territoriali ottimali****, di seguito anche denominati ATO, delimitati dal piano regionale di cui all'articolo 199, nel rispetto delle linee guida di cui all'articolo 195, comma 1, lettere m), n) ed o), e* ***secondo i seguenti criteri****:* ***a) superamento della frammentazione delle gestioni attraverso un servizio di gestione integrata dei rifiuti;*** ***b) conseguimento di adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici e sulla base delle ripartizioni politico-amministrative;*** **All'articolo 183 (definizioni)**, viene poi esplicitato che per **gestione** s'intende, alla lettera n), *"la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, compresi il controllo di tali operazioni e gli interventi successivi alla chiusura dei siti di smaltimento, nonché le operazioni effettuate in qualità di commerciante o intermediario*;" e per **gestione integrata** , al punto l), s'intende " *il complesso delle*

smaltimento. **Ma di questo i proponenti del Protocollo d'intesa paiono non tenere conto.** **In particolare ciò avviene al Comune di Torino ove la stessa IREN ha comprato il 49% di AMIAT e l'80% di TRM. Questo passaggio può essere decisivo per una futura acquisizione da parte di IREN sia della filiera rifiuti che di quella dell'acqua (magari quando gli effetti del referendum sull'acqua si saranno sopiti).**	*attività, ivi compresa quella di spazzamento delle strade come definita alla lettera oo), volte ad ottimizzare la gestione dei rifiuti".* **Tutto l'opposto di quanto sostenuto dagli scriventi.** **L'intenzione, del legislatore, è di mettere insieme, *superare la frammentazione delle gestioni* e non di separare.** **Pertanto quanto sostenuto dagli scriventi risulta falso, così come risulta assurda qualsiasi asserzione che suggerisce "soluzioni finali" per un percorso di analisi e valutazione ancora tutto da definire ed avviare e che vedrà tutti gli attori che sottoscriveranno il protocollo, confrontarsi in modo trasparente e concreto su possibili scenari (e mai su nomi di società).** **Il processo alle intenzioni, che è pratica molto diffusa in ambienti ad elevata caratterizzazione ideologica, non è in alcun modo applicabile a questo caso.**
5. Infatti il secondo tassello fondante della proposta è dato dalla ricerca di soci privati, in quanto si prevede *"l'ingresso nel capitale sociale delle aziende a totale partecipazione pubblica di partner privati che, in qualità di soci operativi industriali apportino know how e supportino il processo di integrazione mettendo a disposizione le esperienze maturate in ambiti competitivi nazionali ed internazionali."* In altri termini si intende trasportare un attuale Bene Comune nell'agone della finanza internazionale, lontano da qualsiasi controllo dei cittadini ai quali rimane solo l'onere di pagare per scelte fatte chissà dove.	La lettura degli scriventi risulta perlomeno distorta. La proposta del protocollo è quella di costituire un gruppo di lavoro per verificare la fattibilità di processi di aggregazione delle società di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, definendo, tra l'altro (al punto 4), ***le modalità dell'eventuale* ingresso nel capitale sociale delle aziende a totale partecipazione pubblica di partner privati che, in qualità di soci operativi industriali apportino know how e mettano a disposizione del processo di integrazione esperienze maturate in ambiti competitivi nazionali ed internazionali**. **Si può continuare a fare gli struzzi e aspettare che le aziende pubbliche in difficoltà muoiano** (e licenzino i dipendenti aprendo problemi ambientali sul territorio – ASA insegna). **Si può attendere mentre ogni azienda in difficoltà si cerca una propria soluzione per gestire la diffusa situazione di crisi economica, finanziaria e di capitalizzazione, cercandosi, nell'urgenza, un partner privato di qualsiasi tipo o razza (finanziario, operativo, di comodo).** La logica **responsabile del protocollo d'intesa è provare a costruire, un percorso regolato e condiviso, che eviti il proliferare di partner privati diversi e disomogenei, con il rischio della balcanizzazione del sistema pubblico**.

	Regolare il sistema significa confrontarsi ed esplorare le diverse eventualità. **Ma forse per gli scriventi è meglio ignorare il problema per poi lamentarsi delle soluzioni trovate.** In ogni caso occorre evidenziare che l'in house è superato dalla normativa e che il servizio pubblico di gestione dei rifiuti non è stato oggetto del referendum sull' "Acqua pubblica", pertanto le modalità di gestione devono essere conformi alle norme di legge, le quali prevedono anche la possibilità di ingresso di soci privati.
6.Tale proposta disattende altresì lo spirito e la lettera della citata Legge 7 della Regione Piemonte, ovvero svuota uno dei 4 Ambiti territoriali definiti come "nuovo governo territoriale relativo alla gestione dei rifiuti". Di fatto, i Comuni perdono ogni possibile autonomia organizzativa, gestionale, economica, e dovranno soggiacere alle scelte di una nuova "superazienda".	**Si continua a non capire che cosa c'entra il protocollo in oggetto con la L.r. 7/2012 del 24/5/2012; che non si occupa di aziende e società (gestione intergrata del sistema) ma di governo (tariffe e affidamento del servizio).** **La Programmazione del sistema integrato dei rifiuti (Regione e Provincia) definisce gli obiettivi di raccolta differenziata, di recupero di materia; di recupero energetico, di smaltimento finale, compie le scelte strategiche e definisce le tecnologie impiantistiche , definisce gli strumenti per la gestione.** **Il governo del sistema integrato dei rifiuti (ora di ATOR e consorzi, poi Conferenza d'ambito) dà attuazione alla programmazione, definisce tariffe, espleta le procedure di legge per affidare i servizi in modalità integrata svolge le funzioni di controllo sul servizio, gestisce i flussi agli impianti e le emergenze** **La gestione del sistema integrato dei rifiuti viene realizzata dalle aziende a cui viene affidato il servizio, sulla base di procedure ad evidenza pubblica; l'azienda onora il contratto predisposto dall' Ente di Governo e risponde della sua applicazione.** **Insomma l'ente di governo decide, le aziende eseguono.** Per queste ragioni non si comprendono le ragioni degli scriventi; come mai i Comuni, debbano perdere con il Protocollo ***ogni possibile autonomia organizzativa, gestionale, economica.*** Nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti l'**autonomia organizzativa, gestionale, economica dei comuni non esiste da più di 15 anni**; le scelte di Programmazione sono provinciali, la loro applicazione (governo) è oggi consortile per la raccolta e a livello di ATOR (il territorio provinciale) per lo smaltimento. Domani sarà a livello di

	conferenza d'ambito (che corrisponde al territorio provinciale) ; e lo spazio dei sub ambiti sarà tutt'al più "organizzativo" e limitato al controllo del servizio. **E le aziende eseguono sulla base del contratto di servizio quanto affidato dall'ente di governo, di cui i comuni fanno parte**
7. Si vanificano altresì le scelte di possibili "sub ambiti", possibili aggregazioni elettive dei Comuni stessi, magari uniti per scelte innovative di progetto avente come fine una "corretta gestione dei rifiuti" In conclusione l'impianto della citata Legge 7 Regionale verrebbe totalmente vanificato	**La possibilità poi che si possano configurare, come sostengono gli scriventi, "sub ambiti", come possibili aggregazioni elettive dei Comuni per scelte innovative di progetto pare perlomeno balzana; si configurerebbe così un sistema di "libere repubbliche" aggregate per "affinità elettive", che in democrazia possono cambiare ad ogni elezione con geografie differenti.** **Tutto ciò è in totale contrasto con i disposti dell'art 200 del Dlgs 152/06 che recita:** ***La gestione dei rifiuti urbani e' organizzata sulla base di ambiti territoriali ottimali… secondo i seguenti criteri:*** ***a) superamento della frammentazione delle gestioni attraverso un servizio di gestione integrata dei rifiuti;*** ***b) conseguimento di adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici e sulla base delle ripartizioni politico-amministrative;*** **Tra l'altro una tale scelta, chiaramente illegittima, non coinvolgerebbe le aziende ma esclusivamente la conferenza d'ambito della L.r. 7/2012 del 24/5/2012 , che però come ente di governo può solo affidare servizi coerenti con la programmazione.** **In conclusione, è assurdo pensare che il protocollo d'intesa, possa avere qualsiasi effetto sull' impianto della citata Legge Regionale 7/2012: non centra per nulla.**
8. Allora giunge la domanda: come sarà possibile coniugare situazioni così gravemente deficitarie con altre più virtuose? Ad esempio da tempo e senza esito si è cercato di cedere parte di SETA ai privati; chi sarebbe così incosciente da acquisire una società carica di oneri passivi (circa 20 milioni di debito)? Inoltre, nello specifico, SETA avrebbe dovuto occuparsi soltanto della raccolta.	**Il Protocollo d'intesa serve per verificare una possibile strategia condivisa, che consenta il salvataggio, l'aggregazione ed il rilancio del sistema delle aziende pubbliche di Igiene Urbana della Provincia di Torino.** **Gli scriventi non spiegano quale sarebbe invece la loro alternativa;** ▪ **lasciare morire le società pubbliche che sono davvero un bene comune ed un patrimonio del sistema pubblico, nel nome del tanto peggio - tanto meglio,** ▪ **affrontare le conseguenti emergenze ambientali e sanitarie dei territori, cassonetti non raccolti, rifiuti per la strada, blocco dei conferimenti in discarica …** ▪ **gestire le altrettanto conseguenti emergenze sociali con centinaia di famiglie senza lavoro.** **Nello spirito del Protocollo d'intesa si ritiene più utile affrontare i problemi e,**

	perlomeno provare a costruire una prospettiva . E' chiaro che **la nuova società dovrà partire senza zavorre**. Il principio **"chi inquina paga"** corrisponde al principio "**i debiti pregressi li paga chi li ha prodotti"**.
9. La vicenda ricorda una strana ipotesi già realizzata per Alitalia (con i risultati disastrosi che ben conosciamo): con un atto di finanza "avanzata" (?) si possono inserire tutti i debiti in una ottima Newco (detta anche Bad Company), con la quale dare vita a qualche derivato molto oscuro.	**Gli scriventi qui propongono una surreale analogia: *Protocollo di intesa – liquidazione Alitalia*, che, dichiarano di ben conoscere.** **Da non esperto mi permetto di osservare la notevole confusione del loro "racconto"; NEWCO e BAD COMPANY che non sono mai la stessa cosa ma sono sempre alternative; di molto oscuro c'è sicuramente poi cosa intendono per derivato (che nulla centra con Alitalia).** Nel merito, premesso che **il nuovo soggetto unitario non eredita** "**i debiti pregressi" delle precedenti società pubbliche,** esistono formule differenti; per definire un architettura societaria, che tuteli il sistema pubblico e la sua rappresentanza; tali formule dovranno essere valutate e verificate nel tavolo di lavoro previsto nel protocollo d'intesa, utilizzando il necessario supporto tecnico, giuridico e finanziario di veri esperti.
10. Il tutto dà spazio a estreme fantasie, perché non si comprende come scaturiscano certe proposte stante le basi di partenza, oppure si possono formulare ipotesi e pensieri reconditi di carriere varie sulle quali non vogliamo in questa sede speculare.	Gli scriventi, davvero estremamente fantasiosi, **arrivano qui a sostenere che il protocollo d'intesa, quindi la costituzione di un tavolo di confronto sui problemi del sistema integrato dei rifiuti e delle aziende, nasconda *"ipotesi e pensieri reconditi di carriere varie "* e quindi sarebbe fatto per favorire la carriera di qualcuno di cui non viene precisata l'identità.** Si richiede agli scriventi di essere più precisi: specificando intanto chi riceverebbe dalla sottoscrizione del protocollo d'intesa favori, e poi con quale modalità verrebbe favorita la sua carriera e magari anche con quale valuta riceverebbe la sordida ricompensa. Il sottoscritto, che ha una splendida carriera dietro le spalle, esercita il proprio ruolo da oramai molti anni, a titolo completamente gratuito come la totalità dei presidenti dei consorzi ed i consiglieri di amministrazione; una funzione tutt'altro che onorifica che occupa tutto il mio tempo libero dal lavoro e molte sere e notti, e che mi vede responsabile in solido di affidamenti di servizi per centinaia di milioni di euro. **Questo servizio, lo faccio (e lo facciamo) volontariamente, con orgoglio, responsabilità e senso delle istituzioni; proprio per questo, a tutela della mia onorabilità, valore a cui tengo davvero molto, non avrò nessuna tolleranza per allusioni, insinuazioni offensive , illazioni e sospetti, che riceveranno, in ogni sede la risposta adeguata .**
11. Questo "Protocollo di Intesa", che riteniamo abbia scarso	**Gli scriventi dicono il falso: il "Protocollo di Intesa", non è in alcun modo un**

valore legale, condizionerebbe i Comuni per i prossimi 20 anni, come si è già visto recentemente con l'inceneritore di Torino, ma non solo: 1) I Comuni delegano la gestione rifiuti ad un Ente terzo e sovraordinato, che deciderà in autonomia (con capitali privati che la farebbero da padroni), ogni azione coerente o meno con gli interessi dei cittadini. Ne trattiamo a parte ma questo è lo spirito dell'Accordo di servizio dell'inceneritore sottoscritto fra ATO-R e TRM; nel caso l'unica certezza è fornita dalla sacralità del PEF (piano economico finanziario), in una condizione di monopolio. 2) Lo stato dei Consorzi è molto variegato, da quelli in attivo ad altri con bilanci in pareggio, agli ultimi (la maggioranza) con decine di milioni di euro in passivo arrivando fino ad Asa Canavesana in amministrazione controllata, questi sono i risultati di gestione conseguiti negli ultimi 20 anni. 3) Del pari quasi tutte le "Aziende" sono in deficit più o meno pronunciato; ancora peggio per quanto si riferisce agli Impianti: i due impianti di compostaggio di Druento (Punto Ambiente), e quello di Borgaro (AMIAT), sono chiusi. Ricordiamo che per quei due impianti sono stati accollati ai cittadini oneri per oltre 50 milioni di euro.	**impegno legale, ma un'opportunità e non condizionerà i firmatari per nulla, neppure per un giorno.** 1. I Comuni **delegano già oggi la gestione rifiuti a consorzi e ATOR e domani alla conferenza d'ambito, un Ente sovraordinato, che delibererà in modo condiviso ogni azione coerente in materia di ciclo integrato dei rifiuti**. **E' questo l'ente (di governo) che affida i servizi attraverso specifici contratti alle aziende nei termini di legge.** **Sono le aziende che eseguono i servizi affidati dall'ente di governo, e se le aziende sono solide, capitalizzate, innovative, efficienti e integrate in una struttura unitaria sotto il controllo del pubblico è un vantaggio, prima di tutto per la proprietà pubblica (i comuni); a meno che gli scriventi non preferiscano tante piccole aziende sull'orlo del fallimento, che erogano servizi di bassa qualità o producono emergenze ambientali e sanitarie sui territori, che non pagano gli stipendi e non sono in grado di fare innovazione e sviluppo.** 2. **Proprio perché la situazione è così disomogenea occorre il protocollo d'intesa e una nuova proposta di sistema integrato di gestione dei rifiuti.** **Gli scriventi continuano poi pervicacemente a confondere i consorzi con le aziende. I Consorzi, oggi gli affidanti il servizio, confluiranno nella conferenza d'Ambito insieme ad ATOR**; Il Consorzio Azienda ASA è un'azienda speciale di proprietà pubblica e l'impegno responsabile di ATOR, del consorzio CCA e delle istituzioni è quello di risanarla, garantire ai cittadini un servizio di igiene urbana adeguato e salvare quanti più posti di lavoro possibile. 3. **E' proprio per questo che è necessario il protocollo e servirebbe un soggetto ed una gestione unitaria.** Anche ACEA, SETA, AMIAT, CIDIU, SIA, CCS, PEGASO, TRM sono **aziende pubbliche**, **e/o a partecipazione pubblica**. Alcune di queste sono in difficoltà , altre sono efficienti e competitive; esistono impianti che funzionano bene e impianti vecchi e/o mal funzionanti che vanno ripensati in una logica unitaria di sistema integrato dei rifiuti . Ma proprio per questo è irresponsabile pensare che le Istituzioni e la Politica possano chiamarsi fuori, ignorare la "crisi" del sistema delle proprie aziende pubbliche, limitando il proprio ruolo ad una "governance" astratta; il rischio è che tra non molto tempo non ci sia più nulla da governare e che l'esperienza delle

	aziende pubbliche della Provincia di Torino finisca in "liquidazione", venduta al miglior offerente.…
Invitiamo pertanto i Signori Sindaci, Signori Presidenti di Enti vari, a non aderire al "gruppo di lavoro", proposto dal Presidente ATO-R che si dovrebbe costituire entro il mese di giugno 2013 con la motivazione di conseguire risultati entro ottobre del corrente anno, seppur informalmente. Riteniamo che occorra evitare tale sollecitazione: Sindaci e Amministratori pubblici si dovrebbero preoccupare in primis degli interessi dei cittadini, operando al loro fianco: pertanto i sottoscrittori del presente appello chiedono ai Sindaci di non tradire le aspettative che i cittadini hanno riposto in loro.	**Per concludere, ritengo che gli argomenti addotti degli scriventi siano fallaci ed inconsistenti.** **Invito pertanto i Sindaci e Amministratori pubblici, proprio perché si devono preoccupare in primis degli interessi dei cittadini, a non accogliere l'appello di "lavarsene le mani" chiamandosi così fuori da un confronto di merito sui problemi "industriali" ed "organizzativi" del ciclo integrato dei rifiuti e delle aziende pubbliche .** **Li invito al contrario a sottoscrivere il protocollo d'intesa ed a partecipare al tavolo di lavoro che costituisce il primo tentativo, coraggioso ed ambizioso ma non scontato, di discussione e confronto, per costruire una strategia condivisa ed avviare un lavoro comune sul sistema integrato di gestione dei rifiuti.**

[1] **RS Rifiuti Solidi , Paolo Foietta "*Il modello Torino per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti: risultati, prospettive, problemi aperti*", ottobre 2012**